

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte del cosmo,
la luce, Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Signore, tu hai visto,
non tacere; Signore,
da me non stare lontano.

Déstati, svégliati
per il mio giudizio,
per la mia causa,
mio Dio e Signore!
Giudicami secondo
la tua giustizia, Signore,
mio Dio, perché di me
non debbano gioire.
Non pensino in cuor loro:
«È ciò che volevamo!».
Non dicano:
«Lo abbiamo divorato!».
Sia svergognato e confuso
chi gode della mia rovina,
sia coperto di vergogna
e disonore chi mi insulta.
Esulti e gioisca
chi ama il mio diritto,

dica sempre:
«Grande è il Signore,
che vuole la pace
del suo servo».

La mia lingua
mediterà la tua giustizia,
canterà la tua lode
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la legge (Rm 13,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre buono, ascolta la nostra preghiera!**

- Per tutti coloro che, nella nostra storia, hanno dato la vita perché noi potessimo crescere nella fede.
- Perché nelle nostre comunità sappiamo passare il testimone ad altri con gioia quando viene il momento.
- Per i più anziani e per coloro cui la vita chiederà oggi di essere versati perché altri portino frutto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 13,8-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

⁹Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?

²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non si improvvisa

La riflessione dell'apostolo, nel ritaglio che la liturgia odierna propone alla nostra attenzione, può essere letta come un grandioso elogio della libertà interiore, cioè quella disposizione del cuore a cui tutti aspiriamo, ma che purtroppo solo sporadicamente ci capita di assaporare davvero. Siamo ancora molto schiavi della paura di deludere o della preoccupazione di dover incan-

tare lo sguardo che gli altri possono avere su di noi. Il modo in cui Paolo declina le conseguenze del battesimo in Cristo nel terreno delle relazioni interpersonali è un fascio di luce capace di accendere una speranza nei nostri cuori, non di rado affaticati e appesantiti: «Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8).

Crederci che non ci sia proprio alcun debito da estinguere – né col passato né col presente –, se non uno soltanto, è un'ipotesi che dovremmo imparare a prendere molto più sul serio di quanto generalmente facciamo. Sebbene questo tratto della vita nuova in Cristo sia un'affermazione in grado di intercettare il livello più profondo del nostro desiderio – dove non vogliamo sentirci né in obbligo né in colpa verso nessuno –, facciamo fatica a mantenere lo sguardo così rivolto verso il Padre da crederla sempre, soprattutto quando il volto dell'altro diventa, improvvisamente e inesorabilmente, sospettoso o esigente nei nostri confronti. Eppure, il fariseo conquistato dall'amore di Cristo sembra non aver alcun dubbio sul fatto che «qualsiasi altro comandamento» Dio ci chieda di osservare non possa che compendiarsi in quest'unica, infuocata parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (13,9). Le parole di Gesù nel vangelo ci aiutano a capire come si possa custodire al centro delle nostre preoccupazioni, come permanente centro di gravità, questo solido criterio dell'amore verso gli altri e verso noi stessi: «Se uno viene a me e non mi ama più di

quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). Non è superfluo ricordare, di fronte a queste parole, che il Signore non può – ma soprattutto non vuole – in alcun modo proporci di diventare così liberi (dentro) da trascurare (fuori) la cura di quelle relazioni che hanno generato e sostengono la nostra vita. Del resto, l'onore per il padre e la madre è una parola cardine del decalogo, a cui è persino legata una promessa di stabilità e di felicità da parte di Dio (cf. Es 20,12; Dt 5,16).

La relativizzazione dell'amore verso i legami di carne è prescritta dal vangelo non tanto per una diminuzione di affetto o di attenzione alle persone più care, ma unicamente come conseguenza di quell'incremento di affetto e di fedeltà a Dio, colui che solo è chiamato a diventare il legame fondamentale e fondante in una prospettiva di vita piena ed eterna. La nota conclusiva dell'insegnamento di Gesù lascia intendere che il nodo da sciogliere, in realtà, non sia nemmeno il bene che nutriamo verso gli altri, ma la logica del possesso che spesso avvelena le nostre relazioni più care, impedendoci di rimanere aperti alla logica dell'amore gratuito e libero: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33).

L'invito a stabilire una precisa gerarchia nel terreno, sempre fragile, dei nostri affetti, viene sviluppato da Gesù anche attraverso due brevi insegnamenti in forma di parabola. Con l'immagine della torre da costruire e della guerra da affrontare siamo chiamati a

riconoscere che la libertà interiore di poter ordinare il nucleo così intimo dei nostri affetti, verso Dio e verso le sue creature, non può in alcun modo essere il frutto di una bella improvvisazione. Solo un cuore provato e scandagliato con rigore può maturare il necessario distacco da quello che sembra necessario e invece è solo importante, e la libera adesione a colui che è «tutta la nostra ricchezza a sufficienza» (san Francesco). Sedersi «a calcolare la spesa» (14,28) ed «esaminare» (14,31) con attenzione quello che stiamo scegliendo di mettere al centro del nostro cuore è, in fondo, la misura della maturità e della concretezza della nostra fede.

Signore Gesù, non si improvvisa il condono dei debiti verso chi crediamo di amare: donaci il coraggio di azzerare i conti e di aprirci alla gratuità. E non si improvvisa la libertà di amare te più di chiunque altro, senza smettere di amare altri con passione e fedeltà: fa' che sappiamo sederci per imparare a obbedire ai costi e alle priorità del tuo amore.

Cattolici

Santi Giuseppe Nguyen Dinh Nghi, Paolo Nguyen Ngan e compagni, martiri nel Viet Nam, sotto l'imperatore Thiệu Tri.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei condottieri supremi Michele e Gabriele e delle altre potenze incorporate.

Copti ed etiopici

Demetrio di Tessalonica, martire (306 ca.).

Anglicani

Santi e martiri d'Inghilterra.